



Anno XXXVII • Numero 28 • Domenica 12 settembre 2010

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento editoriale: Claudio Tanturi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a, 00184 Roma;
redazione@romasette.it - Tel. 06 6988.6150/6478
Fax 06 69886491. Abbonamento annuo euro 48,00

C. Off. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Ufficio commerciale - Via della Pigna 13a - 00186 Roma -
Tel. fax 066730295 - romasette@avvenire.it
Pubblicità: Publicisque Roma - Cecilia Longo
(06.3722871 / 392.1456835)

L'arte e la Parola DI MARCO FRISINA

Cristo glorioso di Antoniazio nell'abside di Santa Croce

Nell'abside di una delle più antiche basiliche romane, quella di Santa Croce in Gerusalemme, possiamo ammirare un affresco di grande bellezza, opera attribuita ad Antoniazio Romano, il pittore della fine del XV secolo che tante opere ha donato alla nostra città. Il soggetto è ispirato alle storie del ritrovamento della vera croce così come vengono narrate dalla «Legenda Aurea» di Jacopo da Varazze (XIII secolo). Il Cristo glorioso appare al centro nella mandorla dorata circondato dagli angeli e benedicente con il libro del Vangelo aperto sulle ginocchia. Al di sotto si svolge il



Particolare dell'abside della basilica di Santa Croce in Gerusalemme

ritrovamento providenziale della reliquia della croce a opera di Sant'Elena. A lei si deve la costruzione della basilica che doveva custodire le preziose reliquie. Nel piano della madre di Costantino, Roma doveva divenire una nuova Gerusalemme cristiana, custodendo nelle diverse basiliche le reliquie più insigni della fede e

così poter vivere nella città la stessa esperienza di fede che si poteva vivere nei luoghi della Terra Santa. Lì dove si svolsero gli eventi della nostra salvezza. L'affresco dell'abside ci immerge in un'atmosfera limpida e tersa che fa somigliare Gerusalemme più a un paesaggio della campagna romana che all'aspra zona desertica mediorientale, dove si svolge il ritrovamento della reliquia. La luce dorata che viene dal Cristo glorioso e dagli angeli fa risplendere anche il cielo sottostante e gli uomini, pieni di stupore. lodano il Signore venuto nella Santa Croce del Redentore.

Verso le Settimane Sociali: intervista a Edoardo Patriarca, segretario del Comitato

Un'«agenda» per l'Italia

DI LAURA BADARACCHI

«Non un programma politico, ma una prospettiva su cui lavorare per dare al Paese un orientamento e una visione che consenta energie e risorse»: così Edoardo Patriarca (nella foto), segretario del Comitato scientifico e organizzatore della 46ª Settimana sociale dei cattolici italiani, sintetizza il senso dell'appuntamento ecclesiale in programma dal 14 al 17 ottobre a Reggio Calabria.

Quali i punti cardine del documento preparatorio all'evento? Proprio nella conclusione sveliamo ciò che ha guidato il nostro lavoro: un rinnovato interesse per la città degli uomini, e per costruire quel bene comune caro alla Dottrina sociale, che nell'Eucaristia trova la sua massima espressione. L'agenda di speranza individua alcune aree ritenute strategiche e cruciali perché il nostro Paese ritorni a crescere, ambiti declinati in domande cui dovranno seguire - ce lo auguriamo - risposte, impegni concreti da parte del laicato cattolico.

Qual è il suo bilancio degli incontri preparatori? Positivo: sono oltre 70 le diocesi che hanno avviato da mesi un percorso strutturato sui temi proposti dall'agenda, nata dopo un lungo ascolto per individuare i numerosi semi di speranza che la comunità cristiana coltiva sui territori; moltissimi i documenti stilati da associazioni e movimenti, che in questi due anni ci hanno guidato nell'individuare le urgenze e le priorità e hanno ampliato l'analisi dell'Italia.

Perché la scelta di Reggio Calabria? Non poteva che essere una città del Sud, dopo che le ultime due Settimane sociali si erano tenute a Bologna e a Pisa-Pistoia. Una scelta che ha poi assunto prospettive inaspettate. Pochi mesi fa i vescovi hanno stilato un documento rivolto al Sud; recenti indagini confermano che una ripresa duratura nel Paese avverrà solo se ci sarà anche il Mezzogiorno. E poi ci sono le tante comunità parrocchiali, testimoni di una speranza con i piedi per terra.

Quali obiettivi si propone questo appuntamento? Discuteremo il documento per capire se le chiavi di lettura proposte sono condivise. Non dichiarazioni alsonanti di principi, ma l'individuazione di percorsi praticabili in cui esercitarsi a costruire il bene comune nei territori. Un impegno convergente che, pur nel rispetto delle diverse vocazioni e carismi, mostri quella capacità di discernimento di cui parla anche Benedetto XVI nell'enciclica *Caritas in veritate*. Su quali ambiti puntare perché l'agenda di speranza possa diventare patrimonio comune? Il Comitato ha individuato alcuni punti cruciali su

cui cercare convergenze e alleanze, utilizzando verbi all'infinito: «intraprendere», che sta per impresa e lavoro; «educare», per dire a tutti il dovere di amore e cura verso le nuove generazioni; «includere nuove presenze», che tocca l'immigrazione; «legare» il Paese da vincoli corporativi che impediscono ai giovani di trovare occupazione; «completare» la transizione politica incompiuta. La Settimana si svolge durante una crisi non solo economica, e nel decennio dedicato dalla Cei all'emergenza educativa. Come rilanciare valori condivisi? Credo che la comunità ecclesiale, il laicato soprattutto, abbia davanti a sé un compito che esige una rinnovata responsabilità verso il Paese. La Chiesa ha in sé un patrimonio esperienziale che è parte integrante della storia italiana, senza la quale il Paese farà fatica a ritrovarsi. E la ripartenza avverrà dedicando passioni, energie e testimonianze adulte nel far crescere nei nostri

ragazzi vocazioni solide: non è una «questione cattolica» ma è centrale per le famiglie, l'economia, il servizio alla politica. Nella fase preparatoria, ha notato il superamento di una certa autoreferenzialità per aprirsi a un progetto condiviso? Abbiamo scoperto tanto desiderio di confrontarsi e cercare un filo conduttore che accompagni l'impegno di tutti. A due condizioni: riferirsi alla Dottrina sociale, nella sua globalità, senza attingere solo alle parti più «utili». L'altra è la competenza: i problemi vanno conosciuti e approfonditi per trovare la soluzione - pur se parziale - che più aiuta il bene comune.

Il rilancio della Settimana sociale smemta il clima di sfiducia che serpeggia nel nostro Paese? Certamente, e la richiesta di partecipazione oltre le nostre aspettative ne è un segno. Hanno fatto il loro tempo coloro che in questi anni hanno predicato l'individualismo più sferzato, un proposito un modello economico senza regole e il lavoro indecensato di relativismo e un decisionismo vuoto, talvolta arrogante. I cristiani sanno che se crescono insieme e cosa vogliono dire gratuiti, solidarietà, dedizione, spirito di sacrificio. Sono convinto che ci attende una semina ricca e abbondante dei valori a noi cari, iscritti anche nella prima parte della Costituzione.



Le ultime tappe di preparazione all'evento di Reggio Calabria

Conto alla rovescia per le Settimane sociali dei cattolici italiani: la 46ª è in programma dal 14 al 17 ottobre a Reggio Calabria. E il Comitato scientifico e organizzatore si è riunito a Roma il 2 settembre scorso, mentre venerdì 10 a Bari si è svolto «Credito e speranza. Fare banca per costruire il bene comune», un seminario di studio in vista dell'evento che ha coinvolto il mondo dell'economia. Infatti a giugno si era tenuto a Verona un convegno sulla finanza nel dopocrisi.

Promosso in collaborazione con l'Arcidiocesi di Bari-Bitonto e le Banche del credito cooperativo (Bcc), il seminario aveva come cornice la Sala degli Affreschi dell'ateneo pugliese. Un appuntamento che ha stimolato un dibattito su come gli istituti di credito possono contribuire alla costruzione del bene comune, sulla scorta degli insegnamenti dettati dall'enciclica *Caritas in veritate* di Benedetto XVI. Senza dimenticare, ovviamente, la difficile congiuntura economica che il nostro Paese sta attraversando. Tra i relatori,

l'arcivescovo di Bari-Bitonto Francesco Cacucci, e monsignor Arrigo Miglio, vescovo di Ivrea e presidente del Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane sociali, oltre al segretario del Comitato, Edoardo Patriarca, Alessandro Azzi e Sergio Gatti, rispettivamente presidente e direttore della Federazione italiana delle Bcc; Azzi è anche membro del Comitato.

A Firenze, il 17 settembre, è in calendario un altro momento importante: un incontro nel pomeriggio sul tema «Cattolici nell'Italia di Oggi. Un'agenda di speranza per il futuro dell'Italia, per il futuro di Firenze», a cui interverranno l'arcivescovo Giuseppe Betori e il sociologo Luca Diotallevi, vicepresidente del Comitato scientifico delle Settimane sociali, a conclusione del percorso in vista dell'evento compiuto dall'arcidiocesi toscana. Docente all'Università Roma Tre, Diotallevi ricorda le tre parole-chiave del «biglietto d'invito» alla Settimana lanciata a tutto il mondo cattolico e non solo: «Speranza, responsabilità, agenda».

Laura Badaracchi

EDITORIALE

DISCERNIMENTO COMUNE PER IL FUTURO DEL PAESE

DI WALTER INSERNO *

«Cattolici nell'Italia di oggi: un'agenda di speranza per il futuro del Paese».

Significativo e profetico è il titolo scelto per i lavori della 46ª settimana dei cattolici italiani che si terrà a Reggio Calabria dal 14 al 17 ottobre 2010. Essa non presenta al suo ordine del giorno un tema specifico, bensì la proposta di un'idea di fondo a partire dalla quale raccogliere le riflessioni, gli interventi, le suggestioni e gli approfondimenti relativi all'impegno dei cattolici nel nostro Paese. Il difficile momento economico e politico-sociale che l'Italia sta attraversando interroga e chiama in causa la responsabilità dei cattolici nella vita della nostra società. Il Comitato scientifico e organizzatore, consapevole dell'urgenza di questa sfida in «mesi molto difficili per la comunità nazionale», propone un progetto impegnativo e ambizioso nel voler tracciare un'agenda per il futuro della nostra nazione.

Incoraggiando infatti la lettura della realtà odierna alla luce della fede e della dottrina sociale della Chiesa, auspica l'offerta, mediante lo sforzo di un discernimento comune, di un contributo specifico per l'individuazione di un'agenda di questioni prioritarie con le quali le istituzioni e i gruppi sociali siano chiamati a misurare le proprie responsabilità. Nel cammino di discernimento svolto negli ultimi mesi, emerge una valutazione molto diffusa: «l'Italia ha bisogno di riprendere a crescere» e «non solo economicamente». Affermazione ripresa dal cardinale Angelo Bagnasco (Assisi 2009), il quale, richiamando la «responsabilità di ciascuno per il bene comune», ebbe a dire: «Il Paese deve tornare a crescere, perché questa è la condizione fondamentale per una giustizia sociale che migliori le condizioni del nostro Meridione, dei giovani senza garanzie, delle famiglie monoreddito. Ciascuno è chiamato in causa in quest'opera di amore verso l'Italia: è una responsabilità grave che ricade su tutti, in primo luogo sui molti soggetti che hanno doveri politico-amministrativi, economico-finanziari, sociali, culturali, informativi». L'impegno dei cattolici nella prossima Settimana consiste in «uno sforzo di declinazione della nozione di bene comune con specifico riferimento alla situazione del nostro Paese». Negli ultimi anni, afferma ancora il testo preparatorio, «è ulteriormente maturata la coscienza che la responsabilità per il bene comune riguarda tutti e che non può essere esclusiva di alcuni settori della pastorale o di individui con particolari cariche pubbliche». Ciò grazie alle ultime tappe del cammino fatto dalla Chiesa italiana; basti pensare al ricco contributo del Convegno ecclesiale di Verona (2006) e della 45ª Settimana sociale (Pistoia - Pisa 2007) sul bene comune. Alla vigilia della commemorazione dei centocinquanta anni di storia unitaria, il testo vuole affrontare «senza pregiudizi, né preconcetti» la questione nazionale, chiedendosi «a quali condizioni, a patto di affrontare e sciogliere quali nodi, l'Italia può essere ancora, un orizzonte di risorse, nell'esercizio della nostra responsabilità per il bene comune in tutti i tempi di globalizzazione?». Per questo, dice, «cattolici nell'Italia di oggi, abbiamo ritenuto di dover affrontare e proporre la fatica di elaborare un'agenda di speranza per il futuro del Paese».

Anche la nostra Chiesa di Roma si prepara a prendere parte a questo importante evento ecclesiale nazionale, carica di aspettative e consapevole del ruolo da protagonisti che noi cattolici dobbiamo ricoprire nella vita del Paese.

* Direttore Ufficio per la pastorale sociale

L'appuntamento

Il cardinale Vallini incontra i preti romani

Fissato per lunedì 20 settembre alle 9.30 nella basilica di San Giovanni in Laterano il tradizionale incontro di inizio anno tra il cardinale vicario Agostino Vallini e il presbitero diocesano. Parrocchi, vicari parrocchiali, rettori dei seminari, cappellani ospedalieri e universitari, delle carceri e tutti i sacerdoti diocesani e religiosi, membri di istituti scolari e diaconi permanenti impegnati nei diversi ambiti pastorali della diocesi. Tutti sono invitati a partecipare. «È la prima occasione nel nuovo anno pastorale - scrive il cardinale in una lettera inviata nei giorni scorsi - per incontrarsi e riflettere sui temi del programma pastorale 2010-2011. Confido di vedervi tutti per iniziare insieme le attività del nuovo anno».

Cardia: la Corte europea fa torto alla storia

L'intervento del giurista all'assemblea degli insegnanti di religione sul tema del crocifisso e della laicità della scuola

Viola la libertà di istruzione, pensiero, coscienza e religione. Tanti i «reati» commessi dal crocifisso a scuola. Parola della Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo che ne ha negato la presenza nelle aule scolastiche italiane. Con una sentenza del 3 novembre scorso che stupisce e fa torto ai fatti e alla storia. Lo ha spiegato lo scorso sabato 4 settembre Carlo Cardia, docente di Diritto ecclesiastico a Roma Tre, agli insegnanti di religione riuniti al Divino Amore per il convegno su «Il Crocifisso e la questione della laicità», promosso dall'Ufficio diocesano per la pastorale scolastica e l'insegnamento della religione cattolica. «La sentenza va contro 30 anni di prassi prudente della stessa Corte e il principio di sussidiarietà su cui si basa l'Europa», sottolinea Cardia, incaricato dal Governo italiano di seguire

la vicenda. Un principio che sancisce che sono gli Stati a giudicare le singole situazioni e a rispettare i sentimenti religiosi della popolazione, salvo casi estremi di violazione della libertà religiosa. Di qui l'adesione di altri 10 Paesi europei a quello dell'Italia, oltre alle proteste delle Chiese nazionali cattoliche e ortodosse. Una reazione ampia. Perché «sono stati toccati sentimenti popolari profondi - afferma il giurista -. La vera preoccupazione viene dalla tendenza laicista e dagli elementi anticattolici che stanno prevalendo in Europa». Cardia smonta la sentenza. E mostra le contraddizioni della Corte, che con la sussidiarietà ha legittimato la tassativa ecclesiastica obbligatoria nel Nord Europa o divieto al velo islamico in Francia e Turchia. Ne svela le omissioni: «Parla della laicità francese che ha un secolo di storia e non fa cenno alle millenarie tradizioni religiose italiane» per non sottolineare le radici cristiane europee. «Alla Corte serviva ridurre il crocifisso a un elemento di parte, quella cattolica, e trattarlo come un simbolo partigiano, violentando la verità», come il residuo di uno Stato confessionale, in

quanto introdotto in Italia con lo Statuto albertino: «È falso. Il principio cadde in disuetudine con le leggi separatiste dal 1848. Lo Stato introdusse il crocifisso nelle aule scolastiche con la legge Casati del 1859 dopo che la Chiesa aveva chiesto di non toglierlo». Pericoloso affermare che il crocifisso a scuola «turba emotivamente» i ragazzi e viola la libertà di educazione dei genitori. Così si arriva all'eliminazione di tutti i simboli religiosi e civili. «Si introduce - commenta Cardia - il seme della divisione, della diffidenza religiosa, della conflittualità sociale. La nostra scuola è pluralista. La laicità italiana è aperta, democratica». «Una scuola che non è capace di educare alla presenza di molteplici simboli, di identità distinte, non educa a una vera convivenza», aggiunge don Filippo Morlacchi, direttore dell'Ufficio scuola diocesano. «Spesso nelle nostre aule il crocifisso diventa un simbolo vuoto - ricorda il vescovo Giuseppe Marcantoni -. Spetta agli insegnanti di religione farlo diventare simbolo eloquente e vivo dell'amore di Dio».

Emanuela Micucci



Comunicazione in comunità: corso per religiose al Seraphicum

Dedicato alla «Gestione della comunicazione in comunità» il nuovo corso di formazione per religiose che apre l'anno pastorale dell'Usmi. Tre incontri organizzati in collaborazione con l'Istituto Mulieris dignitatem del Seraphicum, il 18 e il 25 settembre e il 2 ottobre, nell'Aula Sisto V della Facoltà Teologica San Bonaventura (via del Serapico 1), per «riqualificare la comunicazione all'interno della vita comunitaria», spiega Laura Tortorella, direttore didattico del Mulieris dignitatem. «Nelle comunità religiose - le fa eco suor Giuseppina Abuzzini, responsabile dell'Usmi diocesana e coordinatrice del corso insieme a Tortorella - convivono esigenze e stili diversi di comunicazione, dovuti anche a nuove aspettative legate alla vita religiosa. Se tutto questo viene partecipato può diventare una

ricchezza per tutti». Partecipare e condividere sono le parole chiave che caratterizzano anche l'altra iniziativa Usmi di apertura dell'anno: la settimana di esercizi spirituali per le religiose straniere residenti nella Capitale, dal 18 al 25 settembre a Grottaferrata, presso la casa dei padri Pallottini in via Vecchia di Velletti 1. «L'idea - spiega la responsabile, suor Josephina Cattapan - è nata dall'ascolto di queste sorelle, alle quali offriamo anche altri momenti di fraternità durante l'anno. Cerchiamo di essere per loro delle vere sorelle: un punto di riferimento in ogni momento di scoraggiamento, di difficoltà». Di qui la scelta dei corsi di esercizi: uno a settembre, «di solito vicino a Roma», e uno nel tempo di Natale, a Verona, nella sede del Cum (Centro unitario missionario).

Federica Cifelli

Ritornano gli appuntamenti sulla storia della Chiesa dell'Urbe, dedicati all'età medievale. Cento candidati nel cammino del catecumenato

Catechistico, l'anno di Caravaggio

la novità. Quattro incontri in chiese del centro, dal 15 ottobre, sul legame del pittore con Roma: ne parla monsignor Leonardo, direttore dell'Ufficio

DI FRANCESCO INDELICATO

Un anno ricco di iniziative, quello promosso dall'Ufficio catechistico della nostra diocesi, che ha già preso il via con gli appuntamenti di formazione dei catechisti tenuti la scorsa settimana a Subiaco e a Roma, nella parrocchia di Gesù Divin Maestro. «La novità più rilevante - fa presente monsignor Andrea Leonardo, direttore dell'Ufficio - sta nella decisione di rendere indipendenti i due anni del catecumenato, per poter accompagnare meglio i candidati nel loro cammino: tra loro, cento riceveranno il battesimo a Pasqua e altri cento verranno battezzati nel 2012. Si tratta di belle storie di conversione, di gente che proviene da altri percorsi o religioni e talvolta ha rischiato anche la vita per la propria scelta».

Una data da non dimenticare è quella del prossimo 24 settembre, quando il cardinale Agostino Vallini conferirà il mandato ai collaboratori pastorali nella basilica di San Giovanni in Laterano, in occasione dell'inizio del nuovo anno. La celebrazione riguarderà dunque i catechisti e le altre figure coinvolte nel campo dell'educazione. Il mandato viene conferito a livello diocesano affinché tutti gli educatori si sentano inviati e sostenuti per la stessa missione del vescovo e quindi di tutta la diocesi. Un altro capitolo da sottolineare riguarda il corso sulla storia della Chiesa di Roma, giunto al suo quarto anno. Il percorso previsto è incentrato sull'età medievale, dall'anno mille all'esilio di Avignone. «Non si è cristiani se non si ama la Chiesa - sostiene monsignor Leonardo -, non solo l'attuale ma anche quella delle generazioni passate. I grandi personaggi del passato hanno di sicuro qualcosa da dire ai catechisti di oggi». Nei sette incontri, che si svolgeranno dal 9 ottobre prevalentemente in alcune chiese del centro, si approfondiranno le figure di santi del calibro di san Francesco e san Domenico e di poeti quali Dante, Petrarca e Boccaccio. In quest'anno dedicato al quattrocentesimo anniversario della

morte di Caravaggio, l'Ufficio catechistico ha inoltre pensato ad alcuni incontri con i più grandi esperti del pittore considerato il primo grande esponente della scuola barocca. A partire dal 15 ottobre, si terranno ogni venerdì sera alle 21 quattro conferenze in altrettante chiese del centro, cui interverranno tra gli altri Claudio Strinati, Mario Dal Bello, Rossella Vodret, per mostrare il legame del pittore con la città di Roma e approfondire la spiritualità delle sue opere.

Tra le altre proposte di carattere ordinario ci sono i corsi di formazione dei catechisti che, rispettivamente per il primo, secondo e terzo anno, si terranno il lunedì, martedì e mercoledì dalle 9.30 alle 11.30, a partire dall'11 ottobre. Infine sono da ricordare gli itinerari di formazione e spiritualità, previsti per la fine dell'anno pastorale: il 28 maggio, in programma una passeggiata lungo la via Francigena, da Montefiascone a Viterbo, per meditare sul tema della catechesi nel creato, mentre la prossima estate ci sarà un viaggio di studio sui luoghi della Bibbia.



«La vocazione di Matteo», Caravaggio, chiesa di San Luigi dei Francesi



Liturgia, carità, oratorio al centro dei due stage estivi

Quando la catechesi viene vista non semplicemente come una trasmissione di nozioni ma come condivisione di vita, nasce l'esigenza di incontrarsi. Per questo un centinaio di catechisti dai 16 anni in su hanno partecipato ai due stage di formazione, organizzati dall'Ufficio catechistico in apertura del nuovo anno pastorale. Il primo corso, che si è svolto a Subiaco dal 3 al 5 settembre, ha interessato i più grandi sul tema della liturgia e della carità: «Se non si riscopre il silenzio - sostiene il direttore dell'Ufficio, monsignor Andrea Leonardo - il canto, i tempi liturgici, il digiuno, allora non si potrà mai vivere pienamente la catechesi». Occorre dunque contestualizzare dentro un itinerario di

carità la formazione catechistica, come ha sottolineato nel suo intervento il coordinatore del settore territorio della Caritas di Roma, Fabio Vando. E il contatto con la carità, per i ragazzi in parrocchia, può partire anche solo dall'incontro con gli anziani del quartiere, dall'attenzione verso i luoghi di missione. Il corso riservato ai giovanissimi si è tenuto a Roma, presso la parrocchia Gesù Divin Maestro; si è parlato soprattutto, con l'aiuto di don Andrea Carlevalle, di «ludocatechesi»: «Il gioco è importantissimo nella catechesi - spiega monsignor Leonardo - perché nel gioco si impara a relazionarsi con gli altri. L'oratorio dunque deve essere parte integrante della catechesi. Un bambino trascorre in un anno 32 ore a

catechismo. A scuola in una settimana ne impiega 40. Una sola uscita di un giorno e mezzo con l'oratorio, di circa 36 ore, vale, almeno quantitativamente, quanto un anno intero di catechesi e ha una grande efficacia perché rientra nell'ottica della catechesi vista come «condizione di vita». Tra gli altri interventi che si sono succeduti nei due stage ha suscitato interesse la relazione di don Giampaolo Perugini, parroco di San Giovanni Battista de La Salle, che ha trattato il tema del racconto nella catechesi. Le suore Apollonie si sono soffermate sul tema della vocazione cristiana. Si è tenuto infine un incontro sulla comunicazione, volto a insegnare ad usare i vari linguaggi dei media. Francesco Indelicato

La Caritas rilancia l'appello per la gente del Pakistan

DI ALBERTO COLACOMO

Dieci milioni di euro per sostenere 360 mila persone nei prossimi sei mesi. È l'ultimo, drammatico, appello lanciato dalla rete delle Caritas internazionali a favore delle popolazioni del Pakistan che da oltre un mese sono colpite dalle alluvioni conseguenti alle piogge monsoniche. Impegnati fin dai primi giorni al fianco della Chiesa pakistana, gli operatori Caritas descrivono una situazione di disperazione senza precedenti: crescono i bisogni, aumentano le vittime e le zone colpite. Circa un quinto del Paese è sommerso dall'acqua, 20 milioni le persone sfollate, interi villaggi sono stati spazzati via e ogni giorno si acuisce il conflitto per la sopravvivenza. Le ultime testimonianze descrivono i grandi proprietari terrieri, che

per salvare le terre coltivate, starebbero cercando di deviare artificialmente il corso dei fiumi, mettendo così in pericolo molti piccoli villaggi rurali. Proprio per essere al fianco dei più fragili, in particolare i piccoli orfani, gli anziani e le donne sole, la Caritas ha lanciato il nuovo appello per finanziare il piano di assistenza dei prossimi sei mesi. La Chiesa italiana, dopo l'intervento immediato della Conferenza episcopale che ha stanziato un milione di euro, è presente con operatori e volontari nelle cinque diocesi pakistane colpite dalle inondazioni: Multan, Quetta, Faisalabad, Rawalpindi-Islamabad e Hyderabad. Il Santo Padre Benedetto XVI ha più volte ricordato la tragedia che si sta consumando nel Paese asiatico, sollecitando alla solidarietà: «Che non manchi a questi fratelli, così duramente provati, la nostra solidarietà e il concreto

sostegno della comunità internazionale». Anche in Pakistan la tragedia ha unito nella preghiera i fedeli delle tre religioni del Paese: i musulmani, gli induisti e la minoranza cristiana. «Nell'ora del più grande disastro naturale della storia del Paese è nostro dovere di cristiani rimanere fianco a fianco con i nostri fratelli musulmani e indui per fronteggiare la calamità comune con coraggio e determinazione». Sono state queste le parole di monsignor Lawrence Saldanha, il presidente della Conferenza episcopale del Paese asiatico, che ha promosso in tutte le chiese del Pakistan una giornata di riflessione. Tra molte difficoltà continua l'impegno del governo e delle agenzie umanitarie per fare fronte ai bisogni, con interventi che possono considerarsi ancora nelle fasi della prima emergenza. Numerose comunità non sono state

ancora raggiunte, in particolare nelle regioni del Sindh e del Punjab, e altre sono raggiungibili con difficoltà. Di estrema necessità sono le attrezzature per l'approvvigionamento di acqua pulita, unico baluardo contro il rischio del diffondersi di epidemie, e strutture che consentano il ricovero dei malati. Ripercussioni gravi vi sono anche nelle aree non colpite dalle acque e in alcuni paesi limitrofi. Il disastro ha infatti causato l'aumento repentino dei prezzi di tutti i beni di prima necessità ed il movimento di migliaia di sfollati che sta mettendo a dura prova le città di accoglienza. La rete delle Caritas italiane sta concentrando gli aiuti su 4.795 famiglie, circa 30 mila persone, alle quali è garantita la distribuzione di tende, cibo, articoli non alimentari di prima necessità, oltre che assistenza sanitaria e medica.



Per contribuire è possibile inviare offerte alla Caritas diocesana di Roma, piazza San Giovanni in Laterano 6a. Causale «Pakistan - inondazioni» con Conto corrente postale N. 82881004; Bonifico bancario: Banca Prossima (IBAN: IT 26 U 03359 01600 100000010159); Banco Posta (IBAN: IT 77 K 07601 03200 000082881004).



L'iniziativa co-finanziata da Unione Europea e Ministero dell'Interno per la tutela di rifugiati politici, vittime di violenza, disabili, minori soli

Un progetto per i più vulnerabili

Rifugiati politici, vittime di violenza, disabili, minori soli. A loro è rivolto il progetto «Oltre la vulnerabilità 2», la nuova iniziativa promossa dalla Caritas diocesana di Roma e co-finanziata dall'Unione Europea attraverso il Fondo europeo per i Rifugiati 2008-2013 e dal Ministero dell'Interno. Destinatari degli interventi sono i titolari e i richiedenti di protezione internazionale appartenenti alle categorie vulnerabili, per i quali sono stati individuati dei percorsi personalizzati di promozione sociale. Il progetto, che si svilupperà fino giugno 2011, sarà articolato in quattro ambiti di intervento: l'orientamento alla ricerca di lavoro con tirocini formativi e corsi di formazione; l'apprendimento della lingua

italiana per coloro che sono analfabeti; la promozione della salute e l'impiego formativo del tempo libero. Un'attività che vedrà iniziative per favorire l'inserimento socio-economico dei migranti con interventi in rete nei diversi ambiti dell'integrazione: lavoro, casa, salute, istruzione e formazione, cultura e impiego formativo del tempo libero. Per loro percorsi di orientamento sociale, legale e alloggiativo, counselling lavorativo, contributi per frequentare corsi e tirocini formativi, servizi strumentali all'inserimento lavorativo come l'esame per l'ottenimento della patente di guida e l'asilo nido dove lasciare i bambini e anche la consulenza per accedere al mercato immobiliare. L'intervento proposto dalla Caritas è in

continuità con un precedente progetto che, nel corso dell'ultimo anno ha interessato oltre 2mila destinatari, offrendo soluzioni personalizzate a 500 di loro, di cui 87 donne e 56 minori stranieri non accompagnati. «Un progetto molto complesso - spiega Le Quyen Ngo Dinh, responsabile dell'Area Immigrati della Caritas - perché rivolto a persone che fuggono da persecuzioni, guerre e violenze e che a causa dei traumi subiti incontrano maggiori difficoltà a integrarsi in Italia. Per questo per ognuno di loro verrà individuato un percorso personalizzato tra i vari servizi offerti dalla diocesi in ambito sanitario, familiare, legale ma anche di animazione e di formazione».

Alberto Colaiacomo

solidarietà

Servizio civile in Caritas

Dodici posti per il servizio civile nei progetti della Caritas diocesana di Roma. Il bando - pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 70 del 3 settembre 2010 (Serie IV) - è rivolto a ragazzi e ragazze di età compresa tra i 18 e i 28 anni da impiegare in Italia e all'estero. I giovani che supereranno le selezioni verranno impiegati in tre progetti: «Facciamo Pace» nelle attività di formazione e sensibilizzazione sui temi della pace e della mondialità; «L'occasione immigrazione: verso una responsabilità nella salute» in attività di promozione della salute tra le popolazioni migranti ed in particolare tra i rifugiati; «Nonne felici» nell'intrattenimento e l'animazione per le ospiti della Casa di Riposo «San Giuseppe». La scadenza del bando è il 4 ottobre 2010. Per informazioni e iscrizioni: Caritas Roma - Settore Educazione alla Pace ed alla Mondialità, Piazza San Giovanni in Laterano 6/A. E-mail: sepm@caritasroma.it, tel. 06.69886383. Per ulteriori informazioni: www.caritasroma.it.

Don Mirilli: tappe di preparazione dal 25 settembre al Maggio
Un sussidio in 9 schede, tre catechesi con l'arcivescovo Rino Fisichella

Gmg 2011: un intenso cammino per Madrid

DI MARIA ELENA ROSATI

Il cammino di preparazione alla Giornata mondiale della gioventù di Madrid, dal 16 al 21 agosto 2011, è iniziato, e la diocesi di Roma si prepara all'evento con una serie di appuntamenti. «Come pastorale giovanile diocesana stiamo operando su più fronti in questi mesi che ci separano dal grande evento di Madrid - spiega don Maurizio Mirilli, direttore del Servizio per la pastorale giovanile della diocesi di Roma - Stiamo mettendo a punto gli aspetti tecnici relativi all'organizzazione del viaggio, che per la prima volta si svolgerà in nave: una soluzione mai realizzata prima». Per i ragazzi di Roma infatti la Gmg inizierà a Valencia, con alcune giornate di gemellaggio, dal 10 al 23 agosto. Quindi prenderà le mosse da qui, insieme ai giovani spagnoli, il cammino verso Madrid per partecipare alla vigilia di preghiera con il Papa. Questo il momento forte a cui guarda anche tutto l'itinerario di preparazione messo a punto dal Servizio diocesano. «Abbiamo creato per i giovani un sussidio intitolato «La vita vera, non troppo facile, ma bella e felice»: un percorso suddiviso in 9 schede, una al mese da ottobre 2010 a giugno 2011», rivela don Maurizio. L'obiettivo: aiutare i giovani a meditare sul tema della Gmg, «Radicali e fondati in Cristo, saldi nella fede», alla luce delle risposte date da Benedetto XVI durante l'incontro con i giovani in piazza San Pietro, il 25 marzo scorso. Ogni scheda, riferisce il sacerdote, segue una struttura precisa: una domanda di base, la risposta attraverso le parole del Papa o altre voci illustri della Chiesa, un approfondimento

con riferimenti alle Sacre Scritture, spunti di riflessione e di condivisione e la preghiera conclusiva. In programma anche nel corso dell'anno tre grandi catechesi di approfondimento sul tema della Gmg che l'arcivescovo Rino Fisichella terrà nell'aula Tiberiade del Seminario Maggiore. Chi poi volesse cercare un'oasi per la preghiera e la riflessione personale, la troverà a partire dal 14 ottobre ogni giovedì sera nella chiesa di Sant'Agnese in Agone, in piazza Navona, dove per il decimo anno consecutivo riprendono gli appuntamenti con la Messa e l'adorazione eucaristica, a partire dalle 20.45. «Ogni giovedì - spiega don Mirilli - l'intenzione di preghiera sarà dedicata ai giovani, a quelli che partiranno per Madrid

ma anche e soprattutto a quelli più «lontani». Per tutti, continua il sacerdote, l'idea è «dare vita ad alcuni appuntamenti forti nel corso dell'anno, per concentrare ancora di più l'attenzione sul tema dell'incontro mondiale di Madrid». Favorendo già in questi mesi di preparazione l'incontro tra i ragazzi anche nella Capitale, «in questa chiave abbiamo pensato di aprire il centro Giovanni Paolo II a via del Grottono, dietro la chiesa di San Carlo al Corso, tutte le sere, e di adibirlo a pub, in collaborazione con le Acli di Roma e il Seminario Maggiore». Il centro vorrà essere un punto di ritrovo per i ragazzi della città: ogni sera sarà legata a un tema; il sabato, spazio alla musica dal vivo con i

protagonisti del Good News Festival, la rassegna di musica cristiana promossa dal Servizio diocesano di pastorale giovanile, e altri giovani cantanti. Un pub a tutti gli effetti, aperto a tutti. A breve l'inaugurazione ufficiale. Per tutti i partecipanti alla prossima Gmg, il primo appuntamento è per sabato 25 settembre a partire dalle 9.30 nell'aula Tiberiade del Seminario Maggiore per il convegno di inizio anno organizzato dal Servizio diocesano per la pastorale giovanile, dedicato proprio al tema «Verso Madrid!». Per informazioni e iscrizioni: Servizio diocesano di pastorale giovanile, tel. 06.69886447-6574, pastoralegiovanile@vicariatsurbis.org.



il commento

DI CHIARA FINOCCHIETTI*

Fortemente provocatorio. È un messaggio che interroga e mette in gioco sin dalle prime battute quello scritto da Benedetto XVI in preparazione alla Giornata mondiale della gioventù di Madrid del 2011: il Papa racconta della sua giovinezza, quando sognava una vita più grande, nuova, e descrive la sua generazione, che non voleva perdersi nella «normalità della vita borghese». Colpisce il richiamo alla ricerca di un orizzonte più ampio di quello della stabilità, anche

Finocchietti (Ac): il messaggio del Papa è forte e provocatorio

nostre vite da precari, da eterni figli e fidanzati. Ma non è possibile farcela da soli. È questa la seconda scossa che dà il messaggio: «Non credete a coloro che vi dicono che non avete bisogno degli altri per costruire la vostra vita!». Appoggiatevi, invece, alla fede dei vostri cari, alla fede della Chiesa, e ringraziate il Signore di averla ricevuta e di averla fatta vostra!». La comunità ci accompagna a essere saldi nella fede, a rispondere di sì alla promessa di Dio: la celebrazione dell'Eucaristia, la preghiera, la lettura dei Vangeli, sono gli spazi

che vengono indicati per aiutarci a vedere e incontrare Dio. La nostra fede personale in Cristo, nata dal dialogo con lui, è legata alla fede nella Chiesa: spetta a ciascuno di noi sostenere e sentirsi responsabile del cammino di fede degli altri. Un impegno in cui cercare il sostegno della comunità cristiana, e dei tanti uomini e donne che nella storia della Chiesa sono stati e sono una testimonianza vivente della forza della fede che si esprime nella carità: sono stati artigiani di pace, promotori di giustizia, animatori di un mondo più

umano, un mondo secondo Dio». Alla fine del messaggio arriva l'ultimo, impegnativo appello: quello di essere noi giovani in prima persona testimoni di fede viva, di carità creativa e del dinamismo della speranza. Un invito da accogliere nel cammino verso l'incontro di Madrid, per affrontare le nostre incertezze e difficoltà di ogni giorno nella consapevolezza di una promessa di amore e di vita piena che abbiamo ricevuto.

*vice presidente del Settore Giovani dell'Azione cattolica italiana

«Pietre vive», la fede annunciata grazie all'arte sacra

Visite guidate da domani con giovani volontari alla Chiesa del Gesù e a Sant'Ignazio di Loyola

Annunciare i misteri della fede ai turisti attraverso l'arte sacra: una forma originale di evangelizzazione adottata dal gruppo giovanile «Pietre vive», che dal 13 al 26 settembre propone una serie di visite guidate nella Chiesa del Gesù e in quella di Sant'Ignazio di Loyola. Un'iniziativa che si ripete per il terzo anno consecutivo in luoghi di culto visitati anche da non credenti o da persone di altre religioni, oppure cristiane ma forse disorientate di fronte alle meraviglie

architettoniche e pittoriche concentrate nelle due «culle» della presenza dei gesuiti nella capitale. Le guide un po' speciali sono soprattutto studenti ma anche lavoratori, hanno tra i 19 e i 28 anni; alcuni di loro sono romani e si sono preparati durante l'anno per questo servizio grazie ad alcuni incontri organizzati presso la cappella dell'Università La Sapienza. Guidati da padre Jean-Paul Hernandez e ospiti della comunità dei gesuiti a San Saba, dopo tre giorni di formazione teologica e storico-artistica si cimenteranno con i visitatori per spiegare quale messaggio è raccontato dai capolavori che stanno contemplando. Offrendo itinerari guidati e gratuiti, si arriva a svelare simbologie e a contestualizzare il momento storico in cui le opere sono state realizzate. Con parole e gesti, dunque, il turista viene aiutato a

ripercorrere secoli di arte messa a servizio della spiritualità e dell'intenzione di artisti e comunità «che hanno voluto creare uno spazio per la comunione con Dio», spiegano i responsabili di «Pietre vive», animati dal desiderio di restituire ai grandi monumenti dell'arte cristiana «il loro ruolo di accoglienza, di evangelizzazione, di invito alla preghiera». Ma cosa bisogna fare per partecipare alla visita? I volontari si ritrovano davanti alla facciata delle chiese ogni dieci minuti circa, con cartelloni che spiegano l'iniziativa, per formare un piccolo gruppo a seconda delle diverse lingue e condurlo in un intenso percorso «attraverso il monumento», all'interno dell'edificio sacro. Evitando il devozionalità, i giovani di «Pietre vive» suggeriscono ai turisti la chiave di lettura profonda delle opere, per vincere la dicotomia tra fede e cultura e parlare del

Dio misericordioso e amante della bellezza raccontato in affreschi e dipinti, ma forse sconosciuto a molti. È un modo per tornare a quella «catechesi esistenziale» pensata da chi ha progettato i luoghi di culto che si scoprono man mano, puntando alla rivelazione del senso spirituale che dice qualcosa alla vita di ogni uomo e risponde alle sue domande più profonde, andando oltre i dettagli descrittivi o delle spiegazioni tecniche. Tra le meraviglie del barocco, forme e colori che invitano lo spettatore e il passante a coinvolgersi nell'esperienza di Dio suggerita dall'ambiente in cui si trovano, le guide di «Pietre vive» pregheranno e svolgeranno per due settimane il loro servizio. Sognando di renderlo permanente, per poter offrire tutto l'anno nell'Urbe - perennemente «assediata» da turisti provenienti da tutto il mondo - visite guidate all'insegna dell'arte e della spiritualità.

Laura Badaracchi



La chiesa di Sant'Ignazio di Loyola

teatro

In alto il sipario, tra Molière ed Eduardo Scarpetta

di TONI COLOTA

Il teatro segue i cicli astronomici. Tempo una decina di giorni e l'estate cederà il passo all'autunno. Così vanno concludendosi le kermesse all'aperto per il refrigerio degli spettatori, e già serve sui palcoscenici tradizionali l'allestimento dello spettacolo che aprirà la stagione autunno-inverno-primavera. È la fase contrassegnata dai bilanci dell'attività estiva e dall'attesa per quanto verrà a breve scadenza. Il bilancio è ampiamente positivo per il Globe Theatre di Villa Borghese che quest'anno ha avuto il vento in poppa del «tutto Shakespeare», ovvero il nome tutelare di una istituzione che nella struttura - il Globe appunto - e nello spirito delle rappresentazioni si rifà al grande Bardo inglese. Tipico a questo proposito lo spettacolo, già autoleale di successo, che conclude il programma 2010: il «Sogno di una notte di mezza estate» (resterà in scena fino al 26). La tipicità sta nel fondere, in obbedienza

alla creatività shakespeariana, la concretezza di personaggi reali con la realtà fittizia del teatro e il gioco libero e avvolgente della fantasia, il sogno, che tutto altera e sconvolge fino alla ricomposizione finale. Riccardo Cavallo, quando nel 2008 concepì la regia pregevole di questo spettacolo del Globe, ricorse alla metafora delle scatole cinesi, che induce a immaginare che ulteriore scatola sia il mondo di noi che guardiamo. Dal passato, opportunamente riproposto, al futuro prossimo di quanto è in preparazione. E l'attesa, dicevamo, del nuovo che vedremo sui palcoscenici romani. In un giro di pochi giorni all'inizio di ottobre si aprono le platee di varie sale e non mancano titoli e messinscena allettanti. Ci limitiamo, per ragioni di spazio, a spingere lo sguardo su due che promettono nei debutti elementi di novità o quanto meno scelte insolite. Molière, con cui si inaugura il Teatro di Roma all'Argentina, non è certo insolito sui nostri cartelloni. Ma lo è l'opera-capolavoro programmata per

l'apertura, «Il misantropo», che andrà in scena il 12 ottobre curata per la regia da Massimo Castri, che per la prima volta affronta Molière, e si attende di conoscere quale sarà il suo approccio direttoriale. Il protagonista, Alceste, agita fin dalle prime battute il problema dell'identità e della schiettezza sociale. Pretende da tutti la trasparenza ma non vuol stare con gli altri, fa il vuoto intorno a sé. Vorrebbe plasmare persino la donna amata, mutarne la natura, ma scivola nell'isolamento. Alceste sarà Massimo Popolizio, segnalatosi in personaggi interiormente tormentati. Lontano da problematiche siffatte è l'altro debutto di stagione al Quirino dal 5: «Lo scalfalietto» ossia, tradotto dal napoletano, «Lo scaldalietto», un aggeggio non più in uso ma al centro di una lite giudiziaria nata dalla fantasia e dal genio comico di Eduardo Scarpetta ovvero - chi non lo sa - il padre naturale di Eduardo ribattezzato De Filippo. Adattato da Geppy Gleijeses vi reciterà egli stesso con Lello Arena.



Massimo Popolizio

L'AGENDA
DEL CARDINALE
VICARIO

DOMENICA 19
Alle 9.30 incontra gli operatori
pastorali e celebra la Messa nella
parrocchia di Santa Croce via
Flaminia.

proposte per una settimana

APPUNTAMENTI

email: redazione@romasette.it

memorie. Il ricordo dell'impegno negli anni della guerra

L'omaggio di San Lorenzo
a padre Libero Raganella

di MASSIMO ANGELI

Si commuove ancora, Renato Astrologo, ricordando padre Libero Raganella e gli anni della guerra. Non fosse stato per quel prete burbero e un po' manesco, ma dal carattere schietto e la grande carica umana, il suo destino, e quello della sua famiglia, avrebbe potuto essere molto meno felice. Fu il sacerdote, dopo il bombardamento del 19 luglio 1943, a trovare una sistemazione agli Astrologo, la cui casa era stata completamente distrutta, e fu ancora lui a salvare questa famiglia di religione ebraica dai rastrellamenti di Roma nascondendola nel convento di Santa Susanna. A San Lorenzo, dove era nato il 7 maggio 1914, sono ancora in tanti a ricordare la figura di padre Raganella. I vecchi hanno raccontato ai giovani il suo lavoro instancabile dopo il bombardamento, l'organizzazione della cucina popolare, le decine di famiglie cui aveva trovato rifugio presso le congregazioni di suore presenti nel quartiere, l'impegno con i giovani che in lui trovavano sostegno e conforto. Per questi motivi, nell'ambito degli eventi di «San Lorenzo in piazza 2010», organizzati dal III Municipio, questa sera alle 18 sarà posta in piazza dell'Immacolata - il piazzale antistante la parrocchia di Santa Maria Immacolata e San Giovanni Berchmans - una targa in memoria di padre Libero Raganella (1914 - 1990). Durante la serata saranno rievocati anche i 100 anni di storia della parrocchia tramite stand fotografici e testimonianze dei protagonisti della vita della comunità parrocchiale. Cresciuto per le strade di questo quartiere di operai, stretto fra le Mura Aureliane e il cimitero del Verano, il piccolo Libero frequentò l'Opera Pio X e la parrocchia dell'Immacolata, affidata ai Gesuappini del Murialdo sin dalla sua costruzione (1909).

Qui c'è l'oratorio, la scuola elementare e la «Spes», società ginnico sportiva che tanti campioni avrebbe dato allo sport italiano. E qui Libero matura la sua scelta: sarebbe diventato sacerdote. Entra nella congregazione e nel 1939 è ordinato dall'allora vicegerente, monsignor Luigi Taglia. Appena iniziata la sua attività in mezzo ai giovani, irrompe la guerra. Dopo il bombardamento, padre Libero si prodiga a soccorrere i feriti, benedice i morti, si arrampica sugli edifici lesionati per recuperare qualche masserizia ancora utile, organizza le partenze della popolazione, consiglia gli sfollati tenendo i contatti con le autorità civili e religiose. «Per chi lo conosceva tutto questo era normale - ricorda Renato Astrologo, oggi stimato professionista -

A me, che in quanto ebreo non avrei più potuto frequentare la scuola, cambio il nome e permise che continuassi a studiare. E quel 16 ottobre 1943, giorno della razzia nel ghetto, ci trovò un riparo nel convento di Santa Susanna, non facendoci mai mancare il suo aiuto». Ma sono decine le famiglie aiutate dal sacerdote in quei frangenti, «senza preoccuparsi da che parte stessero»,

parafrasando il titolo di un suo bel memoriale. Grazie a padre Libero hanno salva la vita ebrei, antifascisti, soldati alleati. Con le sue mani smina il traforo di Santa Bibiana, fa rilasciare anche alcuni fascisti che stanno per essere condannati da un tribunale popolare, e dopo la liberazione si adopera per la pacificazione all'interno della comunità romana e sanlorenzina. Animato

da una fede sincera e da una grande carità, il religioso rimase fino alla fine il punto di riferimento per tutto il quartiere, che in lui era certa di trovare ascolto, comprensione e, all'occorrenza, un aiuto concreto. Questa stessa sera, un onorificenza del III Municipio sarà consegnata a padre Antonino Toso, altro grande Gesuappino, dal 1952 a servizio dei giovani e delle famiglie di San Lorenzo.



La basilica di San Lorenzo fuori le Mura distrutta dai bombardamenti del 19 luglio 1943

le sale
della
comunità

cinema

DELLE PROVINCE Da mer. 15 a dom. 19
V. delle Province, 41 **Robin Hood**
tel. 06.44236021 Ore 17.30-20-22.30
La storia è quella di Robin di Locksley (Russell Crowe) nobilito e abile arciero al servizio di Riccardo Cuore di Leone durante la guerra di Francia. Intenzionato solo alla gloria e a «salvare la pelle», Locksley cambia prospettive dopo la morte del sovrano: tornando a casa, in Inghilterra, scopre in che condizioni versa la contesa di Nottingham, venuta da un dispotico sceriffo, e incontra la vedova Lady Marian (Kate Winslet), molto scettica sulle reali intenzioni dell'uomo. Nel tentativo di unire i due, si scontra con la furia di Sherrinwood e mette insieme una banda di fuorilegge che lo aiutano contro lo sceriffo tiranno e il nuovo sovrano, Giacomo.

CARAVAGGIO Da ven. 17 a dom. 19
V. Passiello, 24 **Basilicata coast**
tel. 06.6554210 Ore 16.15-18.20-20.25-22.30

DON BOSCO Gio. 16 e ven. 17, ore 18-21
V. Pubblica Valerio, 63 **La città invisibile**
tel. 06.71587612 Sab. 18 e dom. 19, ore 18
Tata Marilida e il grande botto

musica

All'Auditorium l'integrale
delle sinfonie di Beethoven

Continua all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia il festival «Beethoven a Roma» inaugurato il 2 settembre scorso e che, attraverso quattro concerti con replica, offre al pubblico fino al 24 settembre l'esecuzione dell'integrale delle Sinfonie di Ludwig van Beethoven. Il monumentale corpus del genio di Bonn sarà diretto dal maestro Kurt Masur, uno degli ultimi grandi esponenti della tradizione direttoriale tedesca, sul podio dell'Orchestra e Coro dell'Accademia. «Affrontare l'integrale delle Sinfonie è come raccontare la storia dell'umanità, con le sue gioie e i suoi dolori», spiega l'ottantaduenne Masur, protagonista fin dal 1948 dei palcoscenici più prestigiosi del mondo. Il 16 e 17 settembre saranno eseguite la Sesta e la Settima, mentre il 23 e 24 sarà la volta dell'Ottava e della Nona Sinfonia, la composizione forse più celebre della storia della musica, portatrice di un messaggio universale di fratellanza e di pace e non a caso considerata dall'Unesco Patrimonio dell'Umanità. Eppure nella Nona Sinfonia, nonostante l'Inno alla Gioia, «si riscontra una profonda insofferenza dell'Autore - sottolinea il maestro - che sembra chiedere a Dio perché non si accorga dell'infelicità che affligge da sempre l'umanità». I concerti avranno inizio alle 21 nella Sala Santa Cecilia dell'Auditorium Parco della Musica.

Francesco D'Alfonso